ANNO XXIII. Sabato, 5 Novembre 1870 N. 307

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 novembre

IL PROGRAMMA DELLE ELEZIONI

La nazione è chiamata a compiere in un momento solenne un atto solenne. Il ministero sembra aver esitato fra' diversi partiti, ma finalmente ha abbracciato quello che gli era additato dalla novità de' fatti e dalla grandezza degli avvenimenti.

Comportandosi in questa guisa, egli ha lasciato che sbollisse l'entusiasmo della liberazione di Roma e che il paese potesse con pacato animo pensare alle proprie condizioni, a' propri interessi, a' propri bisogni, e studiasse la via di soddisfarli.

La Relazione, che precede il decreto delle elezioni generali, sfrondata della parte storica e de' rettorici fiori, svolge il programma del ministero con sufficiente ampiezza, perchè gli elettori siano in grado di farsene un concetto preciso e di esprimere sopra di esso un fondato giudizio.

Questo programma ha il pregio della schiettezza. Non equivoci, nè ambiguità, nè reticenze. Fu detto che il ministero voleva sottoporre a speciale regime i romani foggiando per essi una legislazione particolare ed eccezionale, che contrasterebbe con quella del resto d'Italia; ed il ministero vi dichiara che « conviene accomunare alle popolazioni romane il beneficio di tutte le istituzioni di progresso e di libertà di cui già gode il rimanente d'Italia. »

Dunque, ben lungi dall'affaticarsi a studiare delle restrizioni al diritto comune, il ministero è convinto, come noi, che non ci può esser differenza di sorta tra i romani e le altre popolazioni italiane; che tutti debbono essere soggetti alle stesse leggi e godere gli stessi diritti.

Messo in sodo questo principio, che scaturisce dall'unità nazionale e dalla territoriale integrità, il ministero aveva l'obbligo di far conoscere per qual guisa adempierebbe l'impegno assunto di guarentire l'indipendenza, il decoro e la dignità della Santa Sede.

Che non fu scritto da un mese delle intenzioni del ministero rispetto al Papa, delle guarentigie territoriali e delle immunità personali! Sembrava che si pretendesse da un lato di ricostruire pel Papa il potere temporale ch'era stato abolito e dall'altro di rendere il Papa suddito del Re d'Italia e considerarlo come semplice cittadino.

Il ministero, respingendo ogni esagerazione, rimase fedele alla formola del conte di Cavour ed alle esigenze delle coscienze cattoliche e della politica nazionale.

Egli propone di fatto:

1° Che si dia piena libertà alla Chiesa;

2° Che la Santa Sede sia riconosciuta come istituzione sovrana;

3° Che la persona del Papa sia riguardata come sacra ed inviolabile;

4° Che agli uffici, necessari al Pontefice per compiere il suo ministero religioso, siano attribuite le immunità consentite agli uffici d'una ambasceria estera.

Ma e i beni ecclesiastici? Si potrebbero mantenere in Roma gli ordini monastici possidenti e la manomorta? Ovvero si avrebbero ad applicare in Roma le leggi di incameramento e conversione dell'asse ecclesiastico, senza variazione di sorta, rimpicciolendo un avvenimento di straordinaria grandezza storica alle meschine proporzioni d'una ripresa del fisco?

Conservare la manomorta è impossibile, perchè contrario ad ogni norma di scienza economica e ad ogni regola di pubblico vantaggio; mantenere la personalità civile alle corporazioni religiose del pari impossibile, perchè avrebbe spezzata l'unità legislativa e stabilito un reggimento eccezionale per Roma, a cui il genio italiano si ribella.

Laonde il ministero è d'avviso che non si debba fare alcuna distinzione per le corporazioni religiose e la manomorta, che questa debba essere abolita e quelle perdano la qualità d'enti morali, ma che il patrimonio della Chiesa romana rimanga intero alla Chiesa.

Che significa questo? Secondo noi, non può significare altro che il valore de' beni della Chiesa romana abbia a servire alla dotazione del Papa e de' suoi uffici e che il provento della vendita di questi beni non debba andare, nè tutto nè parte, a benefizio del pubblico erario. Non sarebbe un'eccezione, ma una modificazione a leggi che non furono certamente fatte in vista dell'unione di Roma all'Italia. Però è quistione che abbisogna di essere studiata e meditata.

Il problema de' rapporti dello Stato e della Chiesa, della posizione del Papa e delle istituzioni dipendenti dalla Santa Sede è il più spinoso ed arduo. Il ministero ha compiuto il debito suo, esponendo la soluzione a cui egli addiverrebbe. L'accetta il paese? Scelgano gli elettori de'deputati che la votino. Niun candidato potrebbe assumer l'obbligo di approvare in tutte le sue parti una legge che non si conosce, ma tutti hanno il dovere di dichiarare se ne ammettono le massime e concordano col programma del ministero. Qui non potrebbero giustificarsi le riserve, le eccezioni, le restrizioni e le distinzioni legali. Sarebbero il frutto d'una sofistica, adoperata a dissimular la paura ed a coprir l'ipocrisia. Perocchè coloro che non credessero di doversi accostare al programma del ministero non possono trincerarsi in una politica negativa. Dicano che cosa vogliono sostituire ad esso, quale panacea hanno scoperta ed inventata, e gli elettori giudicheranno. Questi non potrebbero prescindere dall'invitare i candidati che respingono le proposte del ministero a svolgere il loro nuovo programma, senza mostrarsi inetti ad apprezzar l'importanza dell'alto ufficio che sono chiamati a compiere.

Il ministero accenna nella sua Relazione alla riforma delle amministrazioni pubbliche, all'allargamento delle franchigie locali, al più equo assetto delle imposte ed al miglior ordinamento delle istituzioni militari. Argomenti sono questi di una incontestata urgenza; ma avremmo desiderato e sperato che anche di un altro s'avesse fatto parola: di quello della sicurezza pubblica, che è cagione di preoccupazioni vivissime di grande parte d'Italia. Non dimentichi il ministero questo punto essenzialissimo della politica interna, che intimamente si connette alla quistione delle imposte, della proprietà e del lavoro. E gli elettori si ricordino dal canto loro di raccomandarlo a' loro deputati.

LA QUISTIONE MUNICIPALE DI NAPOLI

Dagli on. Nicotera e Lazzaro, consiglieri comunali di Napoli, riceviamo la seguente risposta ad una corrispondenza da noi pubblicata rispetto alle condizioni di quel municipio.

Noi le accordiamo l'ospitalità, perchè imparziali, e perchè crediamo necessario che la luce si faccia sopra le quistioni che si agitano intorno a quel municipio.

Il corrispondente nostro replicherà, se gli parrà opportuno. Noi, dal canto nostro, dobbiamo far avvertire che essendo deliberata un'inchiesta, conviene attenderne i risultati, anzichè anticipare un giudizio ed affrettare una discussione, a cui sembra, almeno a noi che siamo lontani, manchino gli elementi necessari:

Preg.mo signor Direttore,

Nel n° 315 dell'*Opinione* Ella ha pubblicato una lettera da Napoli riguardante quell'Amministrazione municipale, contenente giudizi e fatti che sono contrari al vero stato delle cose.

Egli è perciò che noi, i quali abbiamo l'onore di far parte dell'Amministrazione suddetta, ci crediamo in debito di dirigerle la presente, facendo appello al desiderio che certamente Ella ha perchè la pubblica opinione non sia ingannata.

Dopo le ultime elezioni che spostarono l'antica maggioranza del Consiglio comunale di Napoli, il sindaco signor Capitelli diede le sue demissioni.

Il governo nominò per suo successore il commendatore V. E. Imbriani.

La nuova maggioranza che il corrispondente dell'*Opinione* dice di *sinistri*, usò verso il nuovo sindaco, comecchè non *sinistro*, tutt'i riguardi. I quali giunsero al punto da sorreggerlo in Consiglio, quando gli amici della passata Amministrazione lo attaccarono pel fatto *esclusivamente suo* con cui egli mutò il nome alla via Toledo.

Onde è inesatto che la nuova maggioranza susciti imbarazzi al sindaco, e che la nuova Amministrazione incominciasse la sua gestione col mutamento di nome alla strada Toledo, fatto, come dicemmo, d'iniziativa e d'esecuzione esclusiva del sindaco.

Se la nuova maggioranza avesse voluto provocare una crisi, nessuna occasione sarebbesi presentata migliore di quella in cui gli amici del signor prefetto marchese D'Afflitto formulavano in Consiglio un biasimo al signor Imbriani, proposto sindaco da lui.

Fatta questa osservazione, passiamo avanti.

Il nuovo Consiglio fu convocato in sessione ordinaria il 1° ottobre decorso.

Ad essa non fu presentato il bilancio della passata Giunta, la quale credette abbandonare il posto senza compiere quel dovere.

Il Consiglio, trovatosi dinanzi ad una situazione anormale, cioè senza Giunta e senza bilancio, procedette, ai termini di legge, nella stessa seduta, alla nomina della Giunta, sempre d'accordo col sindaco. E per allontanare ogni sospetto di partigianesimo, furono eletti ad assessori due dei membri dell'antica maggioranza.

Non essendosi, come dicemmo, presentato il bilancio pel 1871, il Consiglio deliberò che alla presentazione del medesimo gli si facesse una relazione, con cui si esponeva lo stato dell'Amministrazione comunale, come si era trovato al 1° ottobre 1870; e ciò onde stabilire una giusta linea di divisione tra la passata e la presente Amministrazione.

La Giunta, ottemperando, come doveva, al voto del Consiglio, nominò una Commissione di consiglieri, presieduta da uno dei membri della stessa Giunta: di essa fa parte l'on. Englen, consigliere della Corte d'appello di Napoli, che il corrispondente di lei forse non a caso dimentica, essendo l'Englen parente del Capitelli.

Mentre la Commissione lavorava, la Giunta dovette esaminare se la presenza di alcuni capi di servizio agli affari, giovasse alla buona riuscita del lavoro deliberato dal Consiglio ed all'andamento dell'Amministrazione.

Essa, dopo un maturo esame non solo delle accennate difficoltà, ma dei carichi addebitati loro, si convinse che fosse necessario sospenderne alcuni, salvo a riferirne, come per legge, al Consiglio.

Il prefetto di Napoli, marchese d'Afflitto *già stato membro della passata Giunta comunale*, e quindi interessato a sostenere gli atti di cui era per la sua parte responsabile, credette annullare la deliberazione della nuova Giunta. Della convenienza — per non dire altro di simile fatto — giudicheranno i suoi lettori, o può giudicare il governo.

Comunque, la Giunta, volendosi del suo diritto, propose al Consiglio la sospensione dei suddetti impiegati, ed il Consiglio approvò.

Al posto dei sospesi *non fu sostituito nessun nuovo impiegato*. Si adibirono altri esistenti nella stessa Amministrazione, senza alterar per nulla la loro posizione in organico.

Contro questi fatti di pura e buona Amministrazione reclama il suo corrispondente di Napoli, tentando far credere che quei tali si sospendessero perchè *sospetti d'amicizia per la passata Amministrazione*, e quasi fosse il principio d'una lista di proscrizione politica!

Tali parole, per altro insieme a quelle con cui comincia la lettera, rivelano il movente da cui parte lo scrittore della medesima. (1)

A noi basterebbe dire che in quistioni di personale quando la Giunta sospende alcuni impiegati e il Consiglio approva, ogni giurisdizione rimane esaurita. La legge non dà al prefetto la facoltà di esaminare sotto apparenti pretesti, i motivi pei quali un Consiglio comunale, ch'è il potere deliberante, ha sospeso alcuni impiegati.

Ma noi non ci trinceriamo dietro un fine assai comodo di non ricevere, e possiamo assicurarla che gravi furono le ragioni per cui la Giunta propose ed il Consiglio approvò quelle sospensioni.

E se non temessimo pregiudicare la quistione accenneremmo a quei motivi, i quali — stia certo il suo corrispondente — furono tutti d'un ordine in cui la politica c'entra punto, e che a suo tempo verranno in chiaro.

Inoltre il suddetto suo corrispondente, ponendosi a scranna, dice che *ora*, proprio *ora*, dacchè la nuova Giunta esiste, tutto è sospeso a Napoli nell'Amministrazione del comune, nulla va, i servizi vi sono disordinati, confusi, e finisce col far balenare quale irata Sibilla dinanzi agli occhi del povero Consiglio di Napoli un terzo scioglimento.

Noi non conosciamo quello che il governo voglia fare, come pur accenna di conoscere il suo corrispondente: conosciamo però ed affermiamo che il Consiglio comunale di Napoli non è uscito d'una linea dalle attribuzioni che la legge gli consente.

Ma per mostrare quanto sia inesatto il suo corrispondente nel dipingere lo stato *attuale* che attribuisce alla nuova Amministrazione comunale di Napoli, le diciamo che a' primi d'ottobre, quando cioè essa venne agli affari, trovò un debito di 46 milioni verso il pubblico o verso banchieri, uno di 10 verso il governo, pel dazio di consumo, di circa 18 verso appaltatori: consumati insomma in entrate ordinarie e straordinarie circa 150 milioni, e intanto? Le opere pubbliche parte sospese, parte in ritardo: molte neanche cominciate: la quistione oramai vitale delle acque in abbandono: il numero delle scuole diminuito: la illuminazione, lo spazzamento, il corso pubblico, la igiene, cose tutte che si veggono da chiunque, in condizioni da far poco onore alla città che pur è la prima nel Regno d'Italia.

Basti dire che le troppo note *Fosse del Grano* sono ancora quasi nello stato in cui le vedeva il gen. Cialdini nel 1861, quando da luogotenente credè necessario eccitare all'opera l'Amministrazione comunale di Napoli, di cui nessun *sinistro* faceva parte.

Ecco il modo come fu trovato ai primi di ottobre lo stato del Municipio di Napoli.

Come si amministrarono 150,000,000, quando non si pagarono neanche i debiti verso il governo pel dazio di consumo?

Ecco quello che la Giunta dovrà dire al Consiglio per mezzo della Commissione contro cui si grida tanto dagli amici delle passate Amministrazioni e del prefetto di Napoli.

Intanto non è neanche un mese da che la nuova Giunta è agli affari. Ebbene, già si trova risoluta d'accordo col governo la quistione del canone pel dazio di consumo, e risoluta in modo da portar un vantaggio finanziario al comune ed assicurare il credito che ha il governo; e senza che per questo siasi speso un centesimo per viaggi, dimora qui del sindaco e di qualche consigliere, come avvenne altra volta.

Furono inoltre già ordinate tutte le misure da taglio degli appaltatori, sia per evitare disordini contabili, sia per verificare se fossero state adempiute le condizioni dei contratti. Più, vennero intavolate pratiche con ingegneri distinti per la condotta delle acque, e per il termine di quei lavori per cui la passata Amministrazione contrasse il debito ultimo dei 16,000,000, rimanendo le opere non complete, ed i lavori per gran parte non pagati, mentre della somma suddetta appena resta disponibile circa un milione.

Sonosi inoltre stabilite per l'Amministrazione del dazio di consumo norme che il governo spesso deplorò fossero trascurate, deplorando che in un paese di circa 600,000 abitanti, la riscossione del dazio di consumo in media non desse che otto milioni annui, e le spese della stessa salissero al 13 per cento!

Or chi comprende che cosa sia entrar nuovi in una Amministrazione così disordinata, comprenderà la necessità di misure riordinatrici, non che le difficoltà ed il dispiacere di coloro che furono o gli autori o i complici del disordine.

Quindi non è da maravigliare che si gridi contro la presente Amministrazione, e che si cerchi strozzarne la vita e soffocare così le conseguenze delle indagini che si stanno facendo.

Un'ultima parola ed avremo finito.

La città di Napoli è divisa in dodici frazioni e quartieri. Il sindaco, come uffiziale del governo, ha facoltà di delegare un consigliere od alcuni *aggiunti* a rappresentarlo colà. Per l'art. 106 della legge si richiede l'approvazione del prefetto. L'applicazione di tale articolo pel passato non degenerò mai in incaglio per i sindaci che godevano la fiducia dell'antica maggioranza.

Oggi il prefetto di Napoli, non solo per taluni dei prescelti dal sindaco ha posto il *veto*, ma per altri, oltrepassando le sue facoltà, ne ha indicato esso la destinazione locale.

Un tal fatto rese impossibile a parecchi la difficile e gratuita carica, e da ciò il rifiuto, e quindi varie sezioni rimasero senza vice-sindaci.

Dei cinquanta *aggiunti* proposti, se ne respinsero dal prefetto circa tre quarti, onde i vice-sindaci rimasero senz'aiuto e l'Amministrazione delle sezioni incagliata.

E ciò pei servizi di carattere governativo.

Adunque, mentre da una parte la Giunta la-

(1) *Le rammentiamo qui: « Napoli* 31 *ottobre. Io credo che voi seguiate attentamente lo svolgimento della questione comunale di Napoli, perchè la grandezza della città e la importanza politica che ha in essa l'Amministrazione del comune, richiamano su questa anche gli sguardi delle altre parti d'Italia, massime ora che essendo prossime le elezioni generali politiche, può su queste la nostra quistione municipale aver grande influenza in Napoli e nelle vicine provincie. »*

APPENDICE

Roma antica, vecchia, nuova

Ora che l'Italia è andata a Roma, o per meglio dire, ora che l'Italia mette in Roma la sede del proprio governo e là, se è vero, *tandem quiescit*, si va studiando quello che sia da fare. Le cose più importanti, a dirla francamente, dovrebbero essere state già prima d'ora studiate ben bene in tanti anni di preparazione, ma io non voglio parlare di queste. Riposiamo dalla politica, per quanto è possibile, almeno nelle appendici, e lasciate ch'io vi discorra soltanto di arti e delle comodità del vivere.

Molti che amano le arti sentono stringersi il cuore pensando che il nostro governo costituzionale trasporta da Firenze la propria sede in Roma. Lo hanno in conto di barbaro. Notano come il Parlamento non siasi mostrato quasi mai sollecito di ciò che si riferisce alle arti belle. Ricordano che i conservatorii ed i maggiori teatri furono considerati come una spesa inutile, quantunque, lasciate stare altre considerazioni, abbiano dato all'Italia ingenti guadagni. Oltre a ciò rammentano l'incuria per le pinacoteche, i musei e per un grande numero di monumenti importanti o per la bellezza loro o per la storia: e certe scandalose vendite fatte per poco denaro dal Demanio che in parecchi pregievolissimi oggetti non ha calcolato altro che il metallo o la pietra e non il valore che dava loro l'arte. Perciò tremano per le antichità, per i musei di Roma, come nei passati secoli c'era da tremare ad una invasione di vandali. Temono pessimi esempi nei pubblici edifizi che si dovranno costruire, e così via via. Credo, nonchè esagerate, false in molta parte queste paure. È per altro bene che si manifestino affinchè si proceda con maggiore cautela, e il Parlamento comprenda essere verissimo che *non de solo pane vivit homo*, in Italia principalmente, dove l'arte ebbe un culto che sopravvisse a tutte le sue sventure, e che, sebbene decaduto alquanto, non è spento e potrà tornare al prisco splendore.

Sia che la conservazione dei Musei venga tutta affidata al comune, sia che venga divisa tra il comune e il governo, le ricchezze in essi contenute dovranno essere considerate come patrimonio intangibile della nazione. Anzi dovranno essere accresciuti impedendo che si ripeta uno scandalo come quello della dispersione del Museo Campana, e provvedendo, ove occorra, con apposita legge, affinchè non vadano perduti i tesori d'arte che senza dubbio si andranno rinvenendo nello scavare le fondamenta dei tanti nuovi edifizi ai quali si metterà mano in breve. E anche fuori dei Musei, sembrami che si debba a Roma rispettare quanto v'è d'antico, e che anzi debbasi, come prima si possa, spendervi intorno molte cure per liberarlo da tutto quello d'eterogeneo che o la barbarie o la noncuranza vi ha addossato. A quel modo medesimo che si è fatto a Firenze atterrando le brutte casipole che ostruivano i maestosi fianchi di Santa Maria del Fiore, e come si farà certamente, io spero tra non molto, accanto al palagio del Bargello restaurato in questi anni con sì intelligente zelo.

Quanto al vecchio, abbondantissimo in Roma, si deve, a mio avviso, lasciare che la necessità delle cose lo trasformi, o lo tolga di mezzo. Non vi si deve per ora gittar denaro nè dal comune, nè dal governo. Sarebbe lenta l'opera e costosa molto più che a far tutto di nuovo. Perciò non si tocchi ove non sia per immediata utilità pubblica, allargando a cagion d'esempio qualche viuzza che mette al ponte Sant'Angelo, o facendo qualche altro lavoro consimile. La città come la vediamo presentemente (ove si tolga la Piazza del Popolo e pochi altri luoghi) è presso a poco al modo che era un secolo fa, e potrà rimanere così ancora per qualche lustro, costando troppo voler fare nel tempo medesimo una cosa e l'altra, col pericolo di farle male tutt'e due. Già s'intende ch'io qui parlo di Roma in generale, perchè non ignoro i mutamenti parziali avvenuti. Ma nè i lavori intorno alla Villa Barberini, o quelli a Piazza Navona o alla Trinità dei Monti, nè la nuova Posta e il palagio che per la Cassa di risparmio sta costruendo l'egregio architetto napolitano Cipolla, mutano sostanzialmente Roma. La trasformazione vera si farà verso la stazione della ferrovia: ed è là, dove si può dire che principia a sorgere, o sta per sorgere la Roma nuova.

Questo non impedirà ai cittadini di recare per emulazione e utilità propria nei vecchi rioni quei miglioramenti che l'esempio della Roma nuova suggerirà loro. Buone leggi, non soltanto scritte, ma fatte osservare, per la igiene e la nettezza, e basta: sarà già un immenso progresso.

Dove occorre dunque mettere ogni *studio* di fare opere degne della civiltà presente e della capitale d'Italia, è in quella parte che si deve creare tutta e che si può chiamare la Roma nuova. Senza volere emulare e meno ancora contraffare gli antichi e colossali edifizii romani, poco adatti agli usi moderni, si dovrà

vora a fare', il sig. prefetto, per quanto il *summum jus* glielo consente, lavora a disfare.

Tuttochè la mancanza di vice-sindaci ed *aggiunti* nelle sezioni riguardasse più il sindaco, come ufficiale del governo, pure, confondendosi in quei funzionari anche le attribuzioni di ufficiali municipali, e ciò pei servizi amministrativi cui presiedono, la Giunta ed il Consiglio avrebbero potuto muover lamento. Nondimeno, volendo essere scrupolosi nel rispettare le altrui attribuzioni, si tacquero.

Non volendo abusare nè della pazienza dei suoi lettori, nè dello spazio che cortesemente ci accorda, noi poniamo termine.

E con ciò Ella noterà che non volemmo punto seguire il suo corrispondente negli apprezzamenti personali che fa, poichè tale compito spetterà, probabilmente, al paese dopo conosciute le condizioni dell'Amministrazione passata; la quale, se non altro, ha avuto il torto di farsi condannare per certe apparenze che danno motivi a ritener veri non pochi degli addebiti pei quali in due anni successivi meritò la formale ed esplicita riprovazione degli elettori.

Ad ogni modo la presente Amministrazione di Napoli si studierà come si è studiata mantenersi nei limiti delle sue legali attribuzioni tracciatile dai suoi diritti e dai suoi doveri. La responsabilità di averle impedito — nell'interesse della buona amministrazione — l'esercizio dei primi e il compimento dei secondi, non ricadrebbe sopra di essa; poichè il paese conoscerebbe chi rendesse impossibile al comune di Napoli di sollevarsi dalla infelice condizione in cui stette finora.

Gradisca intanto, sig. Direttore, gli attestati della nostra stima e considerazione.

Firenze, 4 novembre 1870.

Devotissimi

G. Nicotera — G. Lazzaro.

LA CAPITOLAZIONE DI METZ

L'*Indépendance Belge* così riassume la narrazione della resa di Metz, che dice esserle stata fatta da un ufficiale francese del genio che riuscì a fuggire e giunse a Brusselle:

La resa della piazza forte e de' soldati s'effettuò sabato 29 ottobre. Ciascun corpo d'armata sfilando in determinate direzioni, fu consegnato alle autorità prussiane. Questa lugubre cerimonia durò dal mezzodì alle ore 6 pomeridiane.

Gli ufficiali a cui spettava il triste ufficio di consegnare le truppe, davano ai prussiani uno specchio del loro effettivo. Nessuna verificazione numerica veniva fatta dai commissari prussiani. Gli ufficiali erano quindi costretti a rientrare nella piazza forte.

Era questo un lugubre convoglio. I soldati piangevano, e così pure gli ufficiali. La Francia uccideva se stessa colle mani del generale che aveva il dovere di salvarla. A Metz la statua del maresciallo Fabert era coperta d'un immenso velo nero. Sul piedestallo di quella statua si legge: *Se per impedire che una fortezza affidatami dal Re cada in potere dei nemici, se fosse necessario di collocare sulla breccia la mia persona, la mia famiglia e tutti i miei beni, non esiterei un istante a farlo.*

Per condurre gli ufficiali ed i soldati all'idea d'una capitolazione era loro stato detto:

« Fra pochi giorni non avremo più farina, nè crusca, nè vino, ne acquavite. I cavalli ai quali non si danno più che 300 grammi di crusca al giorno, deperiscono e mancheranno interamente per l'alimento degli uomini. Mancheranno le stesse legna per far cuocere gli alimenti.

« D'altronde, il sale manca da gran tempo e non si possono fare conserve di carne di cavallo. I cavalli che hanno finora resistito, non sono più in grado di rendere alcun servizio all'artiglieria e alla cavalleria. Con cavalleria ed artiglieria è ardua impresa l'aprirsi una strada; senza di essa, è quasi impossibile, i prussiani essendosi ognor più rafforzati. Tuttavia, se questo tentativo sarà deciso, tutti faranno il proprio dovere, e passeremo quand'anche i nove decimi dovessero rimanere sul terreno. Ma a che serviranno gli avanzi dell'esercito? Certamente l'onore francese sarà salvo, ma non sarebbe meglio di risparmiare le nostre forze per rendere alla patria maggiori servizi?

« La Francia è orribilmente lacerata dall'anarchia. Parigi è vittima d'inauditi disordini; Lione è in mano della più sfrenata demagogia; Marsiglia è preda dei rossi; Bordeaux, Toulouse son teatro di violenze; finalmente, l'Havre e Rouen chiedono guarnigioni prussiane per ristabilire l'ordine. Salviamo le nostre proprietà, le nostre famiglie. La nostra missione è oggi quella di proteggere la società. Usciremo di qua cogli onori di guerra, colle nostre armi e colle nostre aquile, e diventeremo l'*esercito dell'ordine.* »

Fu così che s'incominciò ad avvelenare lo spirito dell'esercito. Ma non entrava nei disegni della Prussia di lasciare un esercito di oltre centomila uomini uscire da Metz colle armi e colle aquile per andare a ristabilire o fondare un governo. Bazaine fu ingannato; le sue profonde combinazioni, anzi troppo profonde, furono condotte in lungo; incominciarono a mancare i viveri; per cinque giorni gli uomini non ebbero più pane e non si nutrirono che colla carne dei cavalli morenti. Finalmente il 29 ottobre, mentre le truppe erano consegnate alle autorità prussiane, che avevano disposte le loro linee di battaglia in modo da poter reprimere qualunque atto di rabbia per parte dei soldati francesi, i commissari prussiani ricevevano il materiale dell'esercito e della fortezza, vale a dire tutti i fucili e le sciabole dell'esercito, della guardia nazionale mobile, della guardia nazionale sedentaria, tutta l'artiglieria dei forti e dei bastioni e tutte le riserve degli arsenali.

L'*Indépendant de la Moselle* pubblica il testo della capitolazione, la quale contiene le clausole che già si conoscono e ch'è inutile di riferire. Ne riproduciamo, però, l'art. 4, ch'è nei seguenti termini:

Tutti i generali ed ufficiali, come pure gli impiegati militari che hanno grado di ufficiali e che impegneranno la loro parola d'onore per iscritto di non portare le armi contro la Germania e di non agire in alcun modo contro i suoi interessi sino alla fine della presente guerra, non saranno fatti prigionieri di guerra; gli ufficiali ed impiegati che accetteranno questa condizione conserveranno le loro armi e gli oggetti che loro appartengono personalmente.

Per rendere omaggio al coraggio di cui hanno dato prova durante la campagna le truppe dell'esercito e della guarnigione, è inoltre permesso agli ufficiali che optarono per la cattività di portare con sè le loro spade o sciabole, come pure tutto ciò che personalmente loro appartiene.

Lo stesso *Indépendant de la Moselle* pubblica il seguente ordine del giorno all'esercito del Reno:

Vinti dalla fame, noi siamo costretti a subire le leggi della guerra costituendoci prigionieri. A diverse epoche della nostra storia militare, valorose truppe comandate da Massena, Kléber, Gouvion, Saint-Cyr hanno subito la stessa sorte, che non macchia menomamente l'onor militare, quando, come voi, si è adempiuto gloriosamente al proprio dovere sino all'estremo limite umano.

Tutto ciò che era lealmente possibile di fare per evitare questa fine è stato tentato e non ha potuto riuscire.

Quanto a rinnovare uno sforzo supremo per rompere le linee fortificate del nemico, malgrado il vostro valore ed il sagrifizio di migliaia di vite che possono ancora essere utili alla patria, esso sarebbe stato infruttuoso, in seguito all'armamento ed alle forze preponderanti che custodiscono ed appoggiano queste linee: un disastro ne sarebbe stata la conseguenza.

Siamo dignitosi nell'avversità, rispettiamo le convenzioni onorevoli che furono stipulate se vogliamo essere rispettati come lo meritiamo. Evitiamo soprattutto, per la riputazione di questo esercito, gli atti d'indisciplina, come la distruzione di armi e di materiale, poichè, secondo gli usi militari, piazza ed armamento dovranno ritornare alla Francia allorchè sarà firmata la pace.

Lasciando il comando, voglio esprimere ai generali, ufficiali e soldati, tutta la mia riconoscenza per il loro leale concorso, il loro brillante valore nei combattimenti, la loro rassegnazione nelle privazioni, ed è col cuore spezzato che mi separo da voi.

Il maresciallo di Francia,
comandante in capo
BAZAINE.

L'*Indépendance belge* del 1° ha ricevuto dal generale Boyer la lettera seguente:

Sig. Redattore in capo,

Il rumore che si fa intorno al mio nome da parecchi giorni, le interpretazioni d'ogni genere alle quali ha dato luogo la missione di cui era incaricato, non mi avrebbero fatto uscire dalla riserva che m'era imposta dalle circostanze.

Ho lasciato correre le voci; non doveva rettificare le interpretazioni.

Ma leggo da due giorni in tutti i pubblici giornali appelli all'onore ed al patriotismo della Francia, ai quali sono uniti anatemi scagliati contro il maresciallo Bazaine e contro i capi militari dell'esercito del Reno.

Le ingiurie e gli attacchi violenti sono i soli argomenti di cui possa disporre il sig. Gambetta.

Egli fa uso largamente di questi mezzi oratorii. Senza dubbio, egli ingannerà alcuni spiriti ingenui ed entusiastici che ingrosseranno l'esercito degli esaltati.

Più moderato di lui, io mi limito a protestare contro la sua inqualificabile violenza ed in nome di tutto l'esercito del Reno, dal quale ho avuto la missione che mi ha condotto a Versailles ed a Londra, in nome del suo glorioso capo, dichiaro che il sig. Gambetta offende la coscienza pubblica come i nostri valorosi soldati, parlando d'infamie e di scelleratezze.

Noi non abbiamo capitolato coll'onore, non abbiamo capitolato col dovere, abbiamo capitolato colla fame.

Gradite, sig. redattore in capo, ecc.

Generale barone
NAPOLEONE BOYER.

Brusselle, 31 ottobre 1870.

Per giudicare questi fatti, converrà aspettare che sia fatta un po' di luce. I giornali di Metz sono molto severi contro il maresciallo Bazaine, e pubblicano pure un verbale di comunicazioni fatte agli ufficiali dai loro capi il 19 ottobre, in cui sono svolte le considerazioni accennate dall'ufficiale del genio che somministrò i sovra riferiti particolari all'*Indépendance belge.*

STAMPA PRUSSIANA

Si legge nello *Staatsanzeiger* prussiano del 1°:

Gli sguardi di milioni d'uomini sono rivolti oggidì verso Metz, dove si compie un memorabile avvenimento. Dopo cinque grandi battaglie, dopo una quantità di combattimenti minori, dopo sofferenze e privazioni indicibili, il nostro esercito entra vittorioso nella potente piazza d'armi. Il principale esercito francese, con alla testa tre marescialli di Francia, depone le sue armi.

È il fiore delle truppe francesi che si arrende al principe Federico Carlo di Prussia: guerrieri d'un valore provato, capi d'un'abilità riconosciuta. I vincitori non rifiutano all'avversario, contro il quale hanno lottato durante lunghi mesi, di rendergli questa testimonianza ch'esso non poteva dimostrare più audacia, coraggio e fermezza nella difesa. Ma che un esercito così valoroso e tanto grande abbia dovuto avere un simile destino, questo è un fatto unico nella storia.

Mentre i nostri soldati vittoriosi ricevono coi ringraziamenti del loro re e della patria allori acquistati a sì caro prezzo, ciò che eccita specialmente in loro una dolce fierezza, è ch'essi hanno coscienza di aver conquistato nella piazza d'armi di cui hanno trionfato, il più forte baluardo per la difesa futura della Germania dalla parte dell'ovest e la più sicura guarentigia pel mantenimento della pace.

Ma, in questo giorno, vogliamo pur dare un pensiero agli eroi che sacrificarono la loro vita nei sanguinosi combattimenti intorno a Metz. A questi nomi, centomila di noi trasaliscono dolorosamente. I loro sguardi bagnati di lagrime si rivolgono verso quel lugubre luogo dove dormono dell'ultimo sonno i loro padri, i loro mariti, i loro figli ed i loro fratelli. La patria divide il loro duolo. Essa porta le sue corone di alloro agli eroi caduti colla ferma fiducia che certamente essi riposano in una terra tedesca, riconquistata al prezzo del loro sangue.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il *Times* del 31 ottobre pubblica la seguente nota circolare, indirizzata dal nostro ministro degli affari esteri agli agenti diplomatici italiani. Questa circolare è priva di data.

Signore,

Sua Eminenza il cardinale Antonelli si è rivolto a parecchie Corti per sapere se il Papa sarebbe libero di lasciar Roma e di tornarvi a suo talento. Questa domanda del cardinale segretario di Stato è stata portata a mia cognizione da alcuni membri del Corpo diplomatico ed ho immediatamente risposto che l'Italia desidera naturalmente che Sua Santità rimanga in Roma, giacchè in nessun altro luogo il Pontefice sarebbe circondato da maggior rispetto e da maggiori riguardi, nè godrebbe maggior libertà nell'esercizio delle sue funzioni spirituali.

Tuttavia, se altre idee prevalessero nel consiglio, al governo del Re rincrescerebbe la determinazione del Papa, ma esso la rispetterebbe. Senza alcun dubbio l'idea di esercitare alcuna influenza sulle deliberazioni di Sua Santità non traversò mai le nostre menti. Quest'idea sarebbe contraria a tutti i nostri precedenti ed al nostro ben noto programma politico. Il papa può quindi dimorare in Roma o recarsi a Castel Gandolfo, a Civitavecchia o altrove. Può lasciar l'Italia e tornarvi. La sola osservaziona che presi la libertà di aggiungere alla mia risposta fu che se Sua Santità deliberasse di lasciar Roma sarebbe desiderabile che lo facesse in modo libero e pubblico, giacchè, considerando la piena libertà che Sua Santità possiede, non vi sarebbe ragione d'esporsi agl'incomodi ed alla fatica di un viaggio segreto. Qualunque possa essere la risoluzione del Santo Padre, nè il governo nè la popolazione mancherebbero di circondarlo con tutti gli oneri e tutte le prove di rispetto che gli sono dovuti.

Riceva, ecc.

VISCONTI-VENOSTA.

Il 2 corrente, la Giunta istituita con R. decreto del 17 novembre 1869, affinchè studi e proponga uno schema di legge che valga a regolare l'industria della pesca nel Regno, prese una importante deliberazione, la quale interessa assai le provincie liguri, ma specialmente quelle meridionali.

Sulla proposta del commissario cav. G. B. Tortello, capo sezione al Municipio di Genova, la Giunta Reale accolse le seguenti disposizioni da inserirsi nel detto schema di legge, le quali mirano a mantenere sempre in fiore presso di noi la industria della pesca e della lavorazione del corallo:

« 1° Che in caso di chiamata sotto le armi, pei pescatori del corallo sia rimandato l'obbligo di presentarsi, fino al finire della stagione della pesca. 2° Che allo scopritore d'un banco di corallo sia assicurato il diritto di sfruttarlo per una intera stagione di pesca. 3° Che privilegi di pesca per un termine anche maggiore possano accordarsi per reali decreti, a quelli individui e Società che si dedicassero con proprî mezzi alla esplorazione delle acque per la scoperta di nuovi banchi di corallo. 4° Che siano fissate, mediante regolamenti, apposite discipline intorno ai modi e luoghi di pesca. »

E sulla proposta dello stesso commissario cavaliere Tortello, la Giunta ha pure votato il seguente ordine del giorno:

« La Giunta, facendo plauso alle sollecite cure rivolte dal governo con provvida iniziativa alla ricerca dei mezzi atti ad assicurare all'Italia il primato nella industria della pesca del corallo, in quella della sua lavorazione, e nel commercio che ne consegue, esprime un voto perchè voglia principalmente dar opera; 1° A favorire coi mezzi dei quali dispone la reale marina, l'esplorazione delle acque italiane per la scoperta di nuovi banchi corralligeni; 2° Ad agevolare agli italiani, col mezzo di trattati internazionali, l'esercizio della pesca del corallo nelle acque straniere promovendo la cessazione o la riduzione dei diritti di pescagione ai quali essi vanno soggetti, ed in modo speciale sulle coste dell'Africa e della Spagna; 3° Ad assicurare agli scopritori di nuovi banchi di corallo il privilegio di pesca anche nelle acque straniere per un tempo determinato mediante speciali convenzioni colle potenze; 4° A procurare, colla stipulazione di trattati di commercio, libera o meno onerosa entrata negli Stati esteri ai coralli lavorati insistendo principalmente per l'abolizione dei forti dazi imposti a questa industria negli Stati dell'America, della Russia, dell'Olanda, della Germania, dell'India e della Cina; 5° A promuovere il concorso dello Stato e della provincia di Napoli per la costruzione delle opere necessarie a porre in sicuro le barche coralliere nelle acque di Torre del Greco; 6° Infine che nelle modificazioni da apporsi alla parte penale del Codice della marina mercantile, si abbia di mira in modo speciale la repressione delle diserzioni e degli ammutinamenti che si verificano sulle barche destinate alla pesca del corallo. »

Ecco, scrive la *Nuova Roma* di Roma del 3, la lettera che la nostra Giunta municipale spedì al luogotenente del Re:

Eccellenza,

La Giunta municipale di Roma si crede in dovere di render noto all'E. V. come la popolazione di questa città rimanga vivamente impressionata dall'apprendere che i padri della Compagnia di Gesù seguitino ad occupare la rimanente parte del Collegio romano, e dispongansi ad aprirvi le loro scuole. L'agitazione prodotta dallo spargimento di simile notizia minaccia di crescere sempre più; e, a dire il vero con franchezza la causa che la produce non è certamente tale da non dare ragione di giusta lagnanza alla nostra cittadinanza, che ben conosce per l'esperienza fattane, i danni funesti che simili istituzioni hanno arrecato e sarebbero per arrecare non solo allo sviluppo della pubblica istruzione basata sopra i principii della saggia libertà or ora riconquistata da questo popolo, ma alla stessa causa della civiltà.

Per giuste che sieno le ragioni che inducono il governo ad usare moderazione e longanimità, la Giunta comunale fa osservare all'E. V. come ridonderebbe veramente a vergogna il tollerare più a lungo che i padri Gesuiti, oltre al seguitare ad esistervi come corporazione religiosa, vi rimanessero eziandio come corpo insegnante, avendo le loro scuole contigue alle governative; ciò che potrebbe produrre collisioni fra le due scolaresche e discordie nelle famiglie.

La Giunta, secondando i voti della nostra città, confida che l'E. V., penetrata dalla gravità della cosa, vorrà porvi opportunamente riparo con la espulsione dei padri suddetti almeno dal Collegio Romano, cedendo quell'edificio ad uso di questa Amministrazione, che ha indispensabile bisogno dei locali per la pubblica istruzione, tanto più che un tale provvedimento contenterebbe, almeno in parte, il desiderio che la popolazione ha di vedere totalmente soppressa in Roma, come già è stato fatto nelle altre primarie città d'Italia, la Compagnia di Gesù.

Roma, 2 novembre 1870.

Di Vostra Eccellenza, ecc.

F. Pallavicini — P. De-Angelis — V. Tittoni — Guido Conte di Carpegna — F. Del Drago — A. Bompiani — F. Grispigni — Augusto Ruspoli.

SOCCORSI AI FERITI IN GUERRA

Riceviamo dal *Comitato internazionale di Ginevra pei soccorsi ai feriti*, il quarto rapporto dell'Agenzia di Basilea. Esso comprende i dieci giorni scorsi dal 21 al 30 settembre. In questo frattempo giunsero a quel Comitato preziose collezioni di istrumenti chirurgici da Praga, Neuchâtel, Ginevra, Venezia, Como, Milano e Berna.

Dalla Spagna e dalla Norvegia giunsero importanti doni di oggetti e di danaro. Le somme di danaro ricevute dal Comitato di Basilea, sino al 21 settembre, ascendono a fr. 88,074 78, dei quali rimanevano in cassa il 30 settembre fr. 59,441 70.

NOTIZIE ESTERE

Oggi non è giunto il corriere di Francia.

Il comandante supremo del già esercito d'assedio di Metz, principe Federico Carlo, ha pubblicato il seguente ordine del giorno alle truppe:

Quartier generale Corny, il 27 ottobre 1870.

Soldati del 1° e 2° esercito!

Avete combattuto battaglie e circondato il nemico da voi sconfitto a Metz per 70 giorni, 70 lunghi giorni, i quali però quasi tutti hanno arricchito, non impoverito, di gloria e di onore i vostri reggimenti. Non avete lasciato nessuna uscita al prode nemico fino a che non deponesse le armi. E fu così! Oggi finalmente questo esercito di ben 150,000 uomini, il migliore di Francia, più di cinque corpi d'armata, fra i quali la guardia imperiale, con 3 marescialli di Francia, con più di 70 generali e 4000 ufficiali ha capitolato e con esso Metz che fino ad oggi non fu mai presa!

Con questo baluardo che noi restituiamo alla Germania, noi conquistammo inestimabili provvigioni di cannoni, di armi e di materiale da guerra. Questo alloro sanguinoso, voi lo avete spezzato con onore e prodezza nella battaglia di due giorni di Noisseville e nei combattimenti di Metz che sono più numerosi dei villaggi che la circondano e coi nomi dei quali voi avete battezzato questi scontri. Io riconosco volontieri e con riconoscenza il vostro valore, ma non è esso solo che io encomio, poichè io apprezzo molto più la vostra obbedienza e la vostra indifferenza ed abnegazione nel sopportare le fatiche di ogni genere.

Questo grande e memorabile risultato fu preparato dalle battaglie che noi combattemmo prima di circondare Metz e — rammentiamocene con riconoscenza — dal Re stesso, da tutti i corpi che lo hanno seguito dippoi, e da tutti quei diletti camerati che morirono sul campo di battaglia o che vi trovarono la morte da malattie qui incontrate. Questo rendette possibile la grande opera che oggi voi vedete compiuta coll'aiuto di Dio, cioè infranta la possanza francese.

Le conseguenze dell'avvenimento d'oggi sono incalcolabili. Ma voi soldati che eravate riuniti a questo scopo a Metz sotto il mio comando, *voi partirete pressimamente per diverse direzioni.* Un evviva quindi ai generali, ufficiali e soldati della 1ª armata ed alla divisione di Kummer, e la fortuna vi aiuti per ulteriori successi.

(*Firmato*) FEDERICO CARLO.

Scrive l'*Echo du Luxembourg*:

« Sappiamo che una colonna di circa 6000 uomini del corpo del principe Federico Carlo si è diretta da Metz verso Longwy onde assediare quest'ultima città. »

Leggiamo nel *Moniteur* di Brusselle:

« La maggior parte degli operai minatori delle cave di carbone degli stabilimenti Cockerill ripresero il loro lavoro. Furono fatti alcuni nuovi arresti. Tutto è tranquillo. »

L'*Indépendance Belge* del 1° ha per dispaccio da Lisbona, 30:

« Il marchese Sa da Bandeira ha dato la sua dimissione.

« Il vescovo di Vizen ha formato un nuovo ministero.

« Il marchese d'Avila è presidente e ministro dei lavori pubblici.

« Il signor Gouveja è ministro della marina.

« Il signor Carlos Bento è ministro delle finanze.

« Il signor Moraes Rego è ministro della guerra.

« Il signor Carvalho è ministro della giustizia ed il vescovo di Vizen è ministro dell'interno. »

---

cercare la eleganza ed il buon gusto. Nè si creda che tutto ciò dipenda dallo spendere molto. Abbiamo l'esempio di edifizii moderni di granito, e ornati con grandissimo dispendio, e ciò non ostante nè comodi ad abitarsi, nè belli a vedersi. Le svelte proporzioni e la buona disposizione delle parti non dipendono dalle materie adoperate. La modesta casa di Giulio Romano a Mantova è bella nella sua semplicità, e si possono averne altri esempi in Toscana e nel Veneto, invece d'andarne a cercare a Parigi, come si fa del figurino della moda. Gli stranieri vengono ad ispirarsi in Italia, e noi non ci accorgeremo delle nostre tante ricchezze architettoniche, e non sapremo tornare alle tradizioni degli avi nostri? Io credo che appunto l'architettura che è sorta con la nuova civiltà e coeva di Dante si andò ancora per più di un secolo ingentilendo, sia la più adatta agli usi moderni con quelle modificazioni che l'educato ingegno di un artista deve sapere apportarvi. Una luminosa traccia ne ha già lasciato nella stessa Roma Bramante. Giacchè ci vantiamo d'avere fatto l'Italia, diamo impronta italiana anche a questa nuova città che dobbiamo edificare. Il governo si guardi studiosamente dal ripetere i gravi errori da lui commessi o lasciati commettere ai suoi architetti, per colpa dei quali restano qui vestigia poco lodevoli del suo passaggio. In quella nuova parte di Roma occorreranno palagi nuovi a residenza dei ministeri e del Parlamento. Avranno certamente il decoro di una piazza come il Parlamento l'aveva a Torino e a Firenze. E perchè non si potrà circondarla, come quella di San Marco a Venezia, delle *Procuratie*, alle quali si darà poi quel nome che si vorrà, ma che torneranno utilissime contro le intemperie e il cocente sole, e serviranno di ritrovo, e quasi centro per gli affari e la politica? Ma non è da raccomandare soltanto al governo e al comune di non separare l'utile dal bello, ma ancora ai privati cittadini che da tutte le parti d'Italia accorreranno a Roma e vi eleveranno case.

So bene quali siano le ragioni della libertà in paese libero, ma so che per utilità pubblica il comune può prescrivere certe norme le quali se non altro valgano ad impedire il deforme. Non è invenzione moderna quella degli Edili, ma una tale istituzione è così savia e giusta, che dall'antica e libera Roma è discesa sino a noi, nè vi è popolo civile il quale o in una forma o nell'altra non l'abbia conservata. Se buoni saranno gli esempi che da questa nuova parte della città s'irradieranno su la vecchia, noi vedremo rapidamente sorgere l'emulazione. Il timore d'un confronto dannoso che scemi il valore delle case, che ora si è costretti accettare come sono, riuscirà potentissimo a persuadere ogni possibile miglioramento.

Per brevità io taccio molti desiderii, nè vorrei sembrare consigliere presuntuoso, ma non so trattenermi dal raccomandare agli architetti i quali avranno la singolare fortuna di creare poco meno che un'intera città, che non confondano il mestiere con l'arte, come si è veduto in tante altre parti d'Italia. Pare che taluno pensi che allora quando ha alzato quattro mura, le ha coperte e v'ha lasciato un vano pel quale si possa entrare, e altri vani che diano passaggio alla luce, poco importi che tutto questo sia fatto a un modo o ad un altro, e che non franchi la spesa di studiare per un paio di giorni intorno alle proporzioni, alle linee, allo stile.

È senza dubbio superfluo dire agli Edili romani, o a quel magistrato che deve determinare la direzione, e l'ampiezza delle vie nuove, come occorra avere in mente quanta sia la differenza tra gli usi antichi e i moderni: e i moderni bisogni di movimento e di comodità pubblica. Per questo modo non avverrà come è accaduto altrove, che fu necessario disfare quello che era già stato fatto con anguste idee e senza un vasto concetto, e sempre si vide che era cosa rabberciata. Così non si potrà esclamare *frustra laboraverunt qui ædificant eam.* Saranno senza dubbio o furono già eletti a questo ufficio uomini che molto hanno veduto e appreso viaggiando, quantunque nati in una grande città. Non vi è al mondo città la quale comprenda in sè quanto v'ha di meglio in tutte le altre. Non di rado una piccola città ha qualche cosa che merita d'essere imitata dalle maggiori, ma che non si imita o perchè non è osservata, o per orgoglio, o perchè si dovrebbe mutare tutto un sistema. Sono certo che nella nuova Roma si vorrà sperimentare tra le altre cose un selciato (o *lastricato* che s'abbia a dire) diverso da quello dispendioso e non molto comodo che è presentemente in uso a Roma, nè sarà forse inutile cercare se non convenga tornare presso a poco a quello usato dagli antichi romani nelle loro solidissime vie. Così col vicino confronto dei due modi, si potrà giudicare quale sia da preferire. Sarebbe cosa imperdonabile che avendo l'opportunità di creare tutto di nuovo, architecchi, governo, comune, trascurassero l'esperienza fatta altrove e per le interne comodità, e per la sicurezza e la salute pubblica. La distribuzione delle acque: la collocazione e struttura di quelli che Dante chiamava *uman privati*: le precauzioni da prendere contro gli allagamenti e gli incendi furono e sono argomento di studio in molte città. Utili osservazioni e proposte vennero già fatte. Giova perciò credere che nella nuova Roma non si imiterà quel segretario troppo fedele il quale copiava anche le cancellature.

OPPRANDINO ARRIVABENE.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre reca:

1. Un R. decreto del 13 ottobre a tenore del quale, il personale pel governo, per l'amministrazione, pel culto, per l'istruzione religiosa e per l'insegnamento nella Regia militare Accademia, gli stipendi ed i vantaggi loro assegnati e l'assimilazione ai gradi militari dei personali ora detti, che non fanno parte dell'esercito, saranno quali appariscono dallo specchio annesso al presente decreto, firmato dal ministro della guerra, ed il medesimo s'intendeva sostituito agli specchi n° 1 e 2 annessi al R. decreto 10 ottobre 1867 a datare dal 1° novembre prossimo venturo. Il personale militare superiore ed inferiore addetto alla predetta Regia militare Accademia sarà tratto dai quadri delle due armi d'artiglieria e del genio.

2. Disposizioni nel personale degli impiegati nell'amministrazione provinciale.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente si legge:

Da qualche tempo la corrispondenza telegrafica cogli Stati esteri va soggetta a notevoli ritardi, e ripetute lagnanze sono comparse perciò in diversi giornali del Regno.

Taluni di questi giornali compresero le cause che producono questo inconveniente.

Ad ogni modo si porta a cognizione del pubblico che, per le vicende militari che hanno luogo sul territorio della Francia, sono rimaste interrotte le comunicazioni delle diverse linee telegrafiche per le quali nella maggior parte transitavano le corrispondenze dell'Italia coll'estero, e in seguito a questa interruzione grandissima parte di queste corrispondenze deve tenere la via delle linee austriache; le quali, sufficienti a dar corso regolare ai telegrammi in tempi normali, non potevano più esserlo nelle circostanze attuali aggravate dalle condizioni atmosferiche di questi ultimi giorni a tutti note. Di qui la necessità più volte manifestatasi di supplire con spedizioni per posta di pacchi di telegrammi da Venezia a Trieste e viceversa, che non poterono esser trasmessi per telegrafo.

L'Amministrazione dei telegrafi ha fatte le debite premure all'Amministrazione austriaca per provvedere al bisogno, e siamo assicurati che essa adotterà quelle misure che valgano a far cessare o diminuire questo inconveniente al più presto che le sarà possibile.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri, mentre la carrozza del conte Enrico Casalini passava sul ponte del Romito, i cavalli, spaventati dal rumore delle trombe e dei tamburi dei soldati che s'esercitavano presso la Fortezza da Basso, s'impennarono e presero la fuga. Percorso breve tratto di via, la carrozza ribaltò; il conte Casalini non riportò che alcune lievi contusioni; il cocchiere ebbe una ferita alla testa.

Pietro Meucci, abitante al Pignone, mentre usciva di casa, fu assalito da due sconosciuti che gli vibrarono, s'ignora per qual ragione, alcuni colpi di pugnale, che gli produssero gravi ferite, le quali lo mettono in pericolo di vita.

Un ardito veneziano, Attilio A..., ha rapito ieri la giovane Isabella T., con cui amoreggiava. Il rapitore è stato arrestato.

Ci viene annunziata pel 15 novembre la pubblicazione di un bel volume di circa 200 pagine, intitolato *Marforio*, strenna umoristica-politica-sociale (Firenze, P. Faverio e Comp.) Il sommario delle materie è pieno di varietà, e perciò speriamo che la nuova strenna manterrà tutte le sue brillanti promesse.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino n. 85 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito annunzia che 48 capitani ed 11 sottotenenti dell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, furono richiamati in effettivo servizio nell'arma stessa a far tempo dal 1° novembre corrente.

Lo stesso bollettino reca pure un elenco nominale di 80 luogotenenti anziani dell'arma di fanteria che, con determinazione ministeriale del 1° novembre, sono comandati presso la Scuola centrale di Parma per subire gli esami prescritti dalla nota ministeriale del 10 dicembre 1869, n. 141 *bis*.

— Per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, scrive l'*Indicatore Commerciale* di Livorno, la sera del 29 ottobre venivano arrestati in questo porto, mentre stavano per allontanarsi, ottantatrè individui che eransi arruolati onde raggiungere il generale Garibaldi. È da notare che più di 40 fra costoro erano giovanetti da 16 a 20 anni, i cui genitori desolati si erano presentati all'autorità, reclamando vivamente perchè ne fosse impedita la partenza. Fra gli arrestati vi sono anche gli arruolatori, che tanto lutto avevano gettato nelle private famiglie. Vi sono individui non solo di Livorno, ma eziandio di Lucca, di Siena, di Firenze, di Prato e di Milano, i quali dovranno rispondere al tribunale del loro operato.

Sappiamo che la questura ha fatto chiudere per misura amministrativa l'esercizio denominato il *Caffè dell'Esercito* in via Vittorio Emanuele, dipendentemente ai fatti sopra indicati.

— Ieri, scrive il *Romano* di Roma del 3, fu sequestrato il giornale *La Capitale*.

Negli uffici della Banca del già Stato pontificio si procedette alla immobilizzazione di parte della sua riserva metallica. Per quanto a noi consta, quella immobilizzazione fu fatta per sei milioni di lire.

— L'altro ieri, scrive la *Nuova Roma* del 3, il Papa con grande cerimonia, alla presenza di dieci cardinali in porpora, ha ricevuto, in una delle maggiori sale del Vaticano, gli ex-ufficiali pontificii, ch'erano andati in numero abbastanza notevole a rendergli omaggio.

— Il *Pungolo* di Napoli del 2 scrive che la Commissione Reale per l'Esposizione internazionale marittima, giudicandone impossibile l'apertura pel dì 1° del prossimo dicembre, ha deliberato di prorogarla fino al 1° aprile 1871, e attende il R. decreto che deve approvare la sua deliberazione.

NOTIZIE ULTIME

Un dispaccio da Torino ci annunzia che i ministri Lanza, Gadda ed Acton si sono recati oggi a visitare i lavori della galleria del Cenisio e che, partendo stassera da Torino, arriveranno domattina, 5, a Firenze insieme all'on. Sella.

La pubblicazione fatta ieri della Relazione e del Decreto per lo scioglimento della Camera e la convocazione dei collegi elettorali ci sembra una risposta bastevole alle voci sparse di crisi ministeriale in seguito di dissensi insorti nel gabinetto rispetto al programma da presentare agli elettori. È evidente che se ci fossero stati dissensi non poteva promulgarsi la Relazione a nome del Consiglio de' ministri.

Coll'ultimo convoglio dell'Alta Italia è partito iersera da Firenze diretto a Madrid il comm. Alberto Blanc ed è arrivato il commendatore Artom, che assume, in luogo suo, il segretariato generale degli affari esteri.

La *Freie Presse* del 2 riceve da Berlino il seguente dispaccio:

Il conte Bismarck rispose al dispaccio di Granville a lord Loftus con un dispaccio a Bernstorff in data di Versailles 28 ottobre. Nella prima parte egli premette che il contenuto della nota di Granville è già conosciuto, poi prosegue testualmente:

Posso assicurare che il vivo desiderio, in esso manifestato di porre un termine alla lotta sanguinosa di due grandi nazioni e di evitare il mezzo estremo offerto dall'uso di guerra secondo il diritto delle genti, non è diviso meno ardentemente da S. M. il re, anzi ch'esso è sentito tanto più profondamente in quanto che la Germania, per le vittime che ha dovuto sagrificare nella guerra benchè vittoriosa, è ben maggiormente interessata di quanto lo sia un paese neutrale, il quale può assistere alla lotta soltanto coi sentimenti di umanità, la cui proficua e nobile cooperazione noi riconosciamo.

In questo senso S. M. il Re è stato particolarmente e gradevolmente impressionato di scorgere, dal dispaccio di lord Granville, che anche il reale governo inglese divide la nostra convinzione, che per render possibili trattative di pace con esito efficace, è necessario innanzi tutto di permettere al popolo francese l'elezione d'una rappresentanza nazionale.

Noi siamo stati convinti di questa necessità sino dall'istante in cui ci furono noti gli avvenimenti di Parigi del 4 settembre ed abbiamo espresso questa convinzione ogniqualvolta ce ne veniva offerta l'occasione. Devo rammentare a questo proposito che S. M. il re mi aveva autorizzato, or sarà più d'un mese, a Meaux, in seguito a proposta del gabinetto inglese, ad entrare in trattative col sig. Giulio Favre sulla possibilità della convocazione d'un'assemblea costituente.

Il desiderio di ottenere una rappresentanza legale del popolo francese indusse S. M. il re a porre a Ferrières condizioni tanto favorevoli per l'armistizio, che la loro moderazione venne riconosciuta generalmente e si è resa manifesta in modo tanto evidente colla caduta di Toul e Strasburgo avvenuta alcuni giorni dopo.

È noto come, e in quale modo esse venissero ciò nondimeno respinte; è altresì noto che malgrado ciò S. M. il re era disposto a permettere in piena libertà le elezioni stabilite dal governo di Parigi pel 2 ottobre, in tutta l'estensione del territorio occupato dalle truppe tedesche e ad accordar a questo scopo ogni facilitazione, benchè la convocazione fosse stata decretata da un governo non ancora riconosciuto. Le nostre trattative colle autorità francesi locali e dipartimentali, fra cui, quelle avvenute col sindaco di Versailles, vennero segnalate dai pubblici fogli, e dimostrano che le autorità tedesche erano disposte a promuovere l'effettuazione di elezioni indipendenti.

Quanto poca intenzione però avesse il governo di Parigi di far procedere realmente la nazione alle elezioni, esso lo ha provato, non solo prorogando le elezioni dapprima stabilite pel 2 corrente, ma anche annullando espressamente la nuova convocazione emanata dal governo di Tours pel 16 dello stesso mese.

Il relativo decreto è già stato pubblicato dai giornali; il testo è caduto in nostre mani colle firme originali dei membri del governo insieme ad uno scritto del signor Gambetta, del quale non posso a meno di rimetter copia qui acclusa alla E. V., perchè è un sintomo dell'opinione del governo di Parigi.

Queste osservazioni non c'impedirono di fare nuovi tentativi presso il governo di Parigi e di offrirgli la nostra cooperazione a questo scopo, se esso avesse voluto mettere in grado la nazione francese di procedere alle elezioni, alle manifestazioni dell'opinione ed alla partecipazione alla responsabilità del governo del paese, da esso assunto per proprio impulso.

L'amichevole mediazione offerta da personalità distinte appartenenti ad una nazione neutrale che si recarono a questo scopo a Parigi, presentava l'occasione di offrire agli attuali governanti un'altra volta il mezzo di liberare, colle elezioni, la Francia dall'anarchia che rende impossibile le trattative per la pace. Noi ci dichiaravamo pronti ad un armistizio per il tempo necessario alle elezioni, ed offrivamo in pari tempo di lasciare entrare tutti i deputati della nazione a Parigi, o di lasciare uscire dalla città, senza difficoltà, i deputati di Parigi — qualora fosse stato scelto un altro luogo di riunione.

Queste proposte, che furono fatte col nostro assenso ai membri del governo di Parigi da parte di neutri incontrarono presso di essi una tale accoglienza che le stesse persone mediatrici dichiararono di dovere rinunziare alle speranze che avevano nudrite. Immediatamente dopo, il signor Gambetta abbandonò Parigi mediante un pallone, ed il suo primo grido, dopo avere toccato nuovamente la terra, fu, secondo fonte francese, una protesta contro le elezioni. L'esperienza dimostra che gli è riuscito di impedirle e di rendere infruttuosi gli sforzi fatti da Crémieux in favore di queste elezioni.

Da questa esposizione dei fatti risulta che al mezzo che il governo reale della Gran Bretagna consiglia con ragione come avviamento alla pace, cioè l'effettazione di libere elezioni per un assemblea costituente, manca, non il nostro, ma il consenso degli uomini che hanno a Parigi il potere in mano, e che noi, oltre che essere fino dapprincipio disposti ad agevolare una tale soluzione vi offrimmo ripetutamente il nostro concorso, ma che il governo della difesa nazionale lo ha in ogni occasione respinto.

Noi eravamo quindi nel nostro pieno diritto allorchè, nella comunicazione dell'11 del corrente mese, alla quale il signor ministro inglese si riferisce, respingemmo da noi qualsiasi responsabilità delle dolorose conseguenze che una resistenza spinta all'estremo della fortezza di Parigi deve avere per la popolazione di questa città.

La nostra previsione che questa comunicazione non mancherebbe di fare una seria impressione sul gabinetto inglese non andò fallita. Aallo stesso modo che deploreremmo immensamente se i governanti di Parigi spingessero fino all'estrema catastrofe la resistenza, noi ne rendemmo pubblicamente avvertite in tempo debito le potenze neutrali, mentre speravamo che specialmente le rimostranze di esse non rimarrebbero senza risultato sopra i governanti francesi i quali sagrificano al loro orgoglio le sostanze e la vita della popolazione di Parigi. Noi avevamo sperato ciò tanto più in quanto che i governi di Parigi e di Tours presero la direzione dei destini della Francia sotto la propria responsabilità e senz'altra legittimazione di quella che, dopo avere ricusato di udire la voce della nazione, può ottenersi da una presa di possesso arbitraria e violenta.

Se il regio governo inglese ha fatto il tentativo di rimuovere questo governo dalla strada arbitraria e pericolosa sulla quale si trova e di renderlo disposto a considerazioni che valgano a preservare la Francia dai progressi della sua distruzione politica e sociale, e la sua splendida capitale dalle distruzioni di un assedio, noi non possiamo non ringraziarnelo.

Naturalmente, non possiamo esimerci dal timore che coll'acciecamento nel quale sembra trovarsi il governo di Parigi, l'intenzione benevola del gabinetto inglese non venga disconosciuta e che la compartecipazione dettata dal sentimento di umanità che ha dato occasione a questa pratica non produca l'illusione di un appoggio per parte delle nazioni neutrali, e che in essa non vi si trovi altro che l'incoraggiamento ad un'ulteriore resistenza che potrebbe avere un risultato affatto opposto alle intenzioni di lord Granville.

Dal contenuto del suo dispaccio anche il nobile lord sembra persuaso che dietro le ultime esperienze non possa per parte nostra avere luogo nessuna nuova iniziativa per ulteriori trattative. Mentre però Vostra Eccellenza porterà a sua conoscenza tutto il contenuto della presente, Ella vorrà in pari tempo assicurarlo che noi prenderemo volontieri in considerazione qualsiasi proposta che ci venisse fatta da parte francese per intavolare trattative di pace e che le esamineremo col sincero desiderio di ottenere il ristabilimento della pace stessa.

Accolga ecc.

BISMARCK.

Un dispaccio da Berlino, 1°, ai giornali di Vienna del 2, dice correr voce a Londra che l'imperatrice Eugenia abbia abdicato in favore del principe imperiale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 3. — Un dispaccio del *Times* di Versailles, 1, dice: Thiers ritornò nella scorsa notte da Parigi. Egli è autorizzato a trattare un armistizio sulla base delle proposte inglesi. Ebbe oggi un lungo colloquio con Bismarck. Thiers dichiarasi soddisfatto dell'accoglienza avuta. Bismarck gli ricambiò oggi la visita. Thiers comunica con Tours.

I lavori di assedio continuano tranquillissimamente.

Vienna, 3. — La *Corrispondenza Warrens* dichiara infondata la notizia che il gabinetto austro-ungarico abbia proposto un Congresso per regolare la questione romana.

Berlino, 3. — Ufficiale. — Il generale Beyer trovò il 30 ottobre una ostinata resistenza avanti Digione. Il principe Guglielmo di Baden conquistò le alture e i sobborghi, per cui il nemico retrocesse. Nel mattino del 31 ottobre la città capitolò.

Le perdite prussiane ascendono a 5 ufficiali e 250 uomini fra morti e feriti. Le perdite dei francesi sono considerevoli.

Cassel, 3. — L'imperatrice dei francesi è partita per Annover.

Canrobert e Leboeuf si recarono a visitare l'imperatore.

Londra, 3. — Il *Daily News* rileva da buona fonte che i tedeschi trovarono a Metz provvigioni e munizioni sufficienti per la guarnigione sino a marzo.

Wesailles, 3. — Bismarck offerse a Thiers un armistizio di 25 giorni in base allo *statu quo* militare esistente nel giorno della sua sottoscrizione, affinchè i francesi possano procedere alle elezioni.

Cassel, 3. — La duchessa d'Hamilton e la principessa di Monaco sono ripartite per Francoforte.

Parigi, 2 (ore 8 ant.) — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto il quale convoca giovedì la popolazione di Parigi per votare sulla seguente domanda:

« La popolazione vuole essa mantenere *sì* o *no* il potere della Difesa nazionale? »

Tours, 3. — Notizie da Parigi, in data 1°, recano: Ieri, in seguito alle voci che si tratti per un armistizio, una dimostrazione armata si recò all'Hôtel de Ville ove ritenne prigionieri i membri del governo e costituì un Comitato di Salute pubblica e del comune di Parigi, nel quale figuravano i nomi di Dorian, Ledru-Rollin, Victor Hugo e Flourens.

Un proclama del generale Trochu, in data del 1°, parlando di questi fatti, dice che i membri del governo furono ritenuti prigionieri parecchie ore. Verso le ore 8 di sera Trochu, Arago e Ferry furono tolti dalle mani dei sediziosi dal 106° battaglione della Guardia nazionale.

Favre, Garnier-Pagès e Jules Simon rimasero prigionieri. Soltanto verso le ore 3 del mattino ebbero termine queste scene deplorabili con l'intervento delle Guardie nazionali, le quali fecero evacuare l'Hôtel de Ville, e ne occuparono i dintorni. Esse accolsero con immense acclamazioni il generale Trochu, che passò innanzi ai loro battaglioni.

Oggi la città è completamente tranquilla.

Una riunione pubblica biasimò ad unanimità questi fatti.

I giornali domandano che il governo si mostri più energico per il mantenimento dell'ordine.

Londra, 3. — Il *Morning Post* dice che la conclusione dell'armistizio è molto probabile; il *Times* è dello stesso avviso.

Madrid, 3. — Seduta della Cortes. — Prim deplora le conseguenze della candidatura del principe di Hohenzollern e presenta quella del duca d'Aosta.

Castelar propone un voto di biasimo contro il governo per avere esso cercato un candidato senza l'autorizzazione delle Cortes. Dice di non comprendere che vi esistano, dopo la guerra attuale, persone favorevoli alla monarchia.

La proposta di Castelar viene respinta con 122 voti contro 44.

Rosas, Topete, Figueras e Vinaden domandano che si pongano in discussione i documenti diplomatici.

La Camera decide con 101 voti contro 55 la chiusura della discussione.

Il presidente stabilisce che il 16 novembre abbia luogo la votazione per la elezione del re.

Monaco, 3. — Riferiscono da Alt Breisach: Il forte Mortier di Neufbrisach è incendiato dal bombardamento ed arde dalle ore 3 pom.

Carlsruhe, 3. — Il granduca è partito questa sera col suo seguito a Versailles.

Londra, 3. — Un opuscolo intitolato *La campagna del 1870*, attribuito a Napoleone, espone i motivi che cagionarono la capitolazione di Sédan. Dice che la Francia divisava la separazione della Germania del Sud dalla Germania del Nord mediante una grande vittoria, e la conclusione di un'alleanza coll'Austria e coll'Italia. L'opuscolo attribuisce il cattivo esito di tale progetto al difettoso organamento dell'esercito francese ed alla superiorità dell'esercito tedesco tanto per numero che per disciplina, nonchè alle esorbitanze della stampa e della tribuna francesi.

BORSE

Vienna, 3	2	3
Mobiliare	254 30	254 60
Lombarde	170 40	174 60
Austriache	388 —	387 —
Banca Nazionale	716 —	717 —
Napoleoni d'oro	9 78	9 74
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	121 70	121 —
Rendita austriaca	67 20	67 20
Berlino, 3		
Austriache	213 1/2	215 1/2
Lombarde	95 —	96 3/4
Mobiliare	140 3/8	141 —
Rendita italiana	55 3/8	55 1/2

Londra, 3 (Apertura della Borsa.)		
Consolidato inglese	— —	93 —
Rendita italiana	— —	56 5/8
Tabacchi	— —	88 —
Turco	— —	46 7/8
Turco 1869	— —	54 1/2

Il prestito francese fa 1 franco di premio.

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO.

Obbligazioni al portatore create con Regio editto 27 maggio 1834 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 4), sortite nella 73.a ed ultima estrazione, che ha avuto luogo in Firenze il 31 ottobre 1870.

Numeri delle ventidue prime obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione)

Il numero 8110 (ottomila cento dieci) essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di L. 50,000.

Il numero 14,206 (quattordicimila duecentosei) essendo stato estratto il secondo, ha vinto il premio di L. 15,000.

Il numero 25300 (venticinquemila trecento), essendo stato estratto il terzo, ha vinto il premio di lire 12,000.

Il numero 296 (duecento novantasei) essendo stato estratto il quarto, ha vinto il premio di lire 10,000.

Il numero 5152 (cinquemila cento cinquantadue), essendo stato estratto il quinto, ha vinto il premio di lire 5,000.

Il numero 11770 (undicimila settecento settanta), essendo stato estratto il sesto, ha vinto il premio di lire 3,750.

Il numero 5125 (cinquemila cento venticinque), essendo stato estratto il settimo, ha vinto il premio di lire 1,000.

Il numero 4478 (quattromila quattrocento settantotto), essendo stato estratto l'ottavo, ha vinto il premio di lire 1,000.

Il numero 4915 (quattromila novecento quindici), essendo stato estratto il nono, ha vinto il premio di lire 1,000.

Il numero 2036 (duemila trentasei), essendo stato estratto l'undecimo, ha vinto il premio di lire 1,000.

Il numero 3532 (tremila cinquecento trentadue), essendo stato estratto l'undecimo, ha vinto il premio di lire 1,000.

Il numero 20230 (ventimila duecento trenta), essendo stato estratto il dodicesimo, ha vinto il premio di lire 1,000.

Il numero 10250 (diecimila duecento cinquanta), essendo stato estratto il tredicesimo, ha vinto il premio di lire 1,000.

Il numero 8214 (ottomila duecento quattordici), essendo stato estratto il quattordicesimo, ha vinto il premio di lire 1,000.

Il numero 23052 (ventitremila cinquantadue), essendo stato estratto il quindicesimo, ha vinto il premio di lire 1,000.

Il numero 19364 (diciannovemila trecento sessantaquattro), essendo stato estratto il sedicesimo, ha vinto il premio di lire 1,000.

Il numero 6816 (seimila ottocento sedici), essendo stato estratto il diciassettesimo, ha vinto il premio di lire 1,000.

Il numero 23985 (ventitremila novecento ottantacinque), essendo stato estratto il diciottesimo, ha vinto il premio di lire 1,000.

Il numero 14304 (quattordicimila trecento quattro), essendo stato estratto il diciannovesimo, ha vinto il premio di lire 1,000.

Il numero 24219 (ventiquattromila duecento diciannove), essendo stato estratto il ventesimo, ha vinto il premio di lire 1,000.

Il numero 3481 (tremila quattrocento ottantuno), essendo stato estratto il ventunesimo, ha vinto il premio di lire 1,000.

Il numero 1054 (mille cinquantaquattro), essendo stato estratto il ventiduesimo, ha vinto il premio di lire 1,000.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 4 novembre			
5 %.	C. l.	59 — d.	58 95
Id.	FG. l.	59 25 d.	59 20
3 %.	N. l.	35 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FG. l.	78 55 d.	78 45
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	78 90 d.	78 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	698 — d.	696 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi. carta	N. l.	462 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	2000 — d.	1995 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2385 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	160 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FG. l.	337 — d.	336 75
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	59 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	20 93 d.	20 94

Prezzi fatti del 5 % 58 95 - 59 - 59 05 c.

Borsa di Milano del 3 novembre		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	58 55
» » 5 %	f. m.	— —	58 65
Az. Banca Nazionale	cont.	2405 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	334 50	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia	contr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	171 75
» Beni demaniali	cont.	441 —	— —
» »	f. m.	442 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	82 —	— —

TEATRI DEL 5 NOVEMBRE

PERGOLA — Opera *Jone* — Ballo *Ondina*.
LOGGE — *Amore senza spina*.
NICCOLINI — *L'altro*.
PIAZZA VECCHIA. — *Stenterello Don Checco* — Ballo *Evelina*.

MILANO Via Pasquirolo, 14 — STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO — PARIGI Rue de Richelieu, 106.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Moderna ricamatrice — Monitore delle sarte — Eco della moda — Paniere da lavoro (riuniti).

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese

Venti pagine di testo con illustrazioni, Tavole colorate, Figurini delle mode, Patrone, Tavole di lavori ad ago, ecc. Disegni artistici, Acquerelli, Musica, ecc.

Il **TESORO DELLE FAMIGLIE**, nei quattro anni di sua esistenza, ha saputo cattivarsi il favore del pubblico e conquistare un posto che nessuno fra i giornali educativi e di mode ha potuto raggiungere in Italia per la sua ricchezza congiunta al massimo buon mercato.

Esso è il più diffuso e il più riputato giornale della penisola, e, a differenza d'altri giornali di simil genere che pretendono ad un'egual fortuna ed importanza, il *Tesoro delle Famiglie*, organo vero degli interessi famigliari, non teme confronti ed ha potuto, senza ricorrere al ripiego di edizioni più economiche, mantenere l'unica edizione di lusso ad un prezzo tanto tenue da sfidare qualsiasi concorrenza.

Il **TESORO DELLE FAMIGLIE** procederà senza arrestarsi nella via dei miglioramenti. — Esso aumenterà ancora il pregio de' suoi annessi, toilette, ricami, lavori all'uncinetto, al canevaccio, ecc., grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, giuochi, passatempi, sorprese, ecc., servendosi all'uopo dei molti materiali di cui dispone lo Stabilimento del suo Editore. I figurini colorati vengono eseguiti appositamente dal rinomato artista *Guido Gonin*.

La Direzione che ha presieduto finora, con cura intelligente e coscienziosa, alla scelta de' suoi articoli e de' suoi lavori non dimenticherà mai le massime che ha poste innanzi quando intraprese questa pubblicazione: *Istruzione, moralità, ricreazione.*

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto in tutto il Regno	Anno L. 12 —	Sem. L. 6 50	Trim. L. 3 50
Per la Svizzera	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania, ecc.	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Egitto, Inghilterra e Spagna	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America, Australia, India, ecc.	» 22 —	» 11 50	» 6 —

Un numero separato (nel Regno) L. 1 50.

DONO AGLI ABBONATI ANNUI:

Prendendo l'abbonamento per un anno e pagandone, ben inteso, l'importo in via anticipata, ogni Associato riceverà *franco di porto* in **DONO** un GRAN QUADRO LITOGRAFICO, intitolato:

IL PICCOLO AMMALATO

Lavoro eseguito appositamente dal rinomato artista **Guido Gonin**, in formato massimo, impresso su carta di gran lusso, addatto ad essere posto in cornice.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE

agli Istituti Militari

CON SCUOLA TECNICA E SPECIALE DI COMMERCIO

Milano, via Camminadella, n. 22

Condotto dai prof. G. Aimo, A. Allasia, G. Branca, A. Faruffini, A. Marzorati, P. Ravasio, già addetti al Collegio militare di Milano, e dall'economo M. Priotti. — Per informazioni rivolgersi al *Dirett. del Convitto* G. AIMO.

ANNO VIII

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FIGURINO COLORATO DEI PIÙ ELEGANTI

che si pubblica una volta la settimana

in formato massimo di otto pagine di testo adorne di *ricche e numerose incisioni*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale	Edizione economica
Giornale una volta la settimana col figurino colorato e modelli:	Giornale due volte al mese col figurino colorato e modelli:
Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6	Anno L. 12 - Sem. L. 6 - Trim. L. 3 50

Per l'estero aumento delle spese postali.

Alle associate all'*edizione principale*, per tutto l'anno 1871 vien data in dono la

Strenna-Album del Mondo Elegante

Le domande d'associazione devono essere dirette a mezzo di *lettera affrancata* e accompagnata da *vaglia postale* alla **TIPOGRAFIA G. CANDELETTI** successore **CASSONE** *via San Francesco da Paola, N.* 6, Torino.

Anno Ventesimo

ISTITUTO RAVA'

ONORATO DEL PATROCINIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

VENEZIA

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle scuole elementari, tecniche e commerciali.

Cessato il *corso preparatorio alla R. Scuola superiore di commercio* viene assunto collo stesso programma da questo Istituto.

Gli esami d'ammissione avranno luogo dal 20 al 31 ottobre.

Le lezioni regolari comincieranno al 3 novembre.

Questo Istituto internazionale è aperto a tutte le confessioni colla stretta osservanza delle pratiche religiose.

Gli studenti vengono esercitati alle operazioni commerciali nel *Banco-Modello*, e la corrispondenza si tiene nelle lingue italiana, tedesca, francese ed inglese. *Il Direttore* cav. M. RAVÀ.

LABORATORIO MECCANICO

DI ERNESTO ANSALDI

Posto in via Palestro, n. 5, presso la piazza S. Giuseppe in Livorno

Si fa noto che questo laboratorio è stato trasferito nel locale precitato, per essere il medesimo più ampio e centrale, e potere in tal modo far fronte a maggieri commissioni.

Ivi si costruiscono: *macchine a vapore di qualunque sistema — turbini idraulici — turbinetti per innalzare acqua — pompe — frantoj — presse idrauliche per olio e per pasta — macchine agrarie — molini da grano a vapore e idraulici,* infine si eseguisce tutto ciò che concerne la parte meccanica.

Si fanno pure riparazioni a qualsisiano macchine e si ricevono ordinazioni per l'Italia e per l'estero.

I modici prezzi, non che gli eccellenti materiali adoperati, e la solida e propria costruzione di ogni lavoro, furono sempre di piena soddisfazione dei sigg. committenti.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. MANZONI e C., via Sala. (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone*).

VERO ESTRATTO DI CARNE D'AUSTRALIA

processo Liebig

R. Tooth — W. J. Coleman e C., Londra

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Amsterdam, 1869.

« Ministero della Guerra. — *Londra*, 1 *marzo* 1870.

« Questo è per certificare che l'*Estratto* di R. Tooth, rimpiazzato dai signori W. J. Coleman e C., è il solo ora impiegato in tutti gli Ospedali civili e militari tanto in Inghilterra che all'Estero. »

L'analisi di questo estratto di carne lo dimostra superiore ad ogni altro.

NB. Per metterlo al giudizio d'ogni persona, se ne può procurare in piccoli vasi contenenti ciascuno tanto estratto per fare mezzo litro di brodo. — Agenti all'ingrosso: Fratelli MALACARNE, Torino.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI! NON PIU' TINTURE NOCIVE ALLA SALUTE!

Acqua delle Sirene

Nuova e rinomata invenzione francese per tingere i capelli e la barba in *biondo, castagno, bruno* e *nero*, senza tema di macchiare le pelle e senza danno per la salute. **Facile applicazione effetti sicurissimi.**

Prezzo della bottiglia con istruz. L. 5.

Deposito generale per tutta l'Italia in Firenze presso A. Giovannini, parrucchiere e profumiere in via degli Alfani, 96, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. A chi rimetterà l'importo si spedirà in provincia (ove è diretta ferrovia) col trasporto a carico del committente.

INJECTION CADET

GUARIGIONE

CERTA ED INFALLIBILE

IN SOLI TRE GIORNI

Phie Bd Denain 7

PARIS

Agenti generali in Italia, A. *Manzoni e C. in Milano.* Depositi in Firenze, farm. *Pieri e Targioni.* Pisa, *Rossini e Comp.*

Per sole L. 25 si spedisce *franco* e raccomandato per posta un **orologio a cilindro d'argento**, di qualità garantita. Spedire vaglia postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

IL TRIBUNO

Giornale Politico Quotidiano

Si pubblica in Roma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

Pagamenti anticipati.

Trimestre L. 6 90 — Semestre L. 12 Anno L. 22.

Le associazioni, in Roma si ricevono all'ufficio del giornale.

MAGAZZINO

di F. e G. Pineider

Succ. Peratoner, piazza Signoria

Grande assortimento di *para-cenere* verdi, di ottone e di ferro fuso, per stufe e camminetti; *para scintille, molle e palette, soffietti, spazzette, ecc.*

Speciale assortimento in posate.

LEZIONI particolari ed in classe di lingua e letteratura tedesca. Prof. Urbano Reich-Gogala, via della Spada, 11, p. 1°, Firenze.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, di una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3

— Per evitare falsificazione, le etichette dovono portare l'indirizzo J. Touzeau Saunders, 148, Oxford Street London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli, Leonardo e Romano — Genova, Stefano Frecceri — Torino, D. Mondo. Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

PREMIATA TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotata di un'azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 1 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia, Zampironi. Genova, Moyon. Ancona, Sabbattini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina, Gatto Ainis. Napoli, A. Dante Ferroni, Toledo, 53, e Leonardo e Romano.

CURA ANTIVENEREA

del chimico GIUSEPPE CECERE

Effetti garantiti

Pozione antiblenorragica composta di sostanze depurative astringenti che agendo sul sangue, e sul canale uretrale guarisce **in soli 3 giorni** la *blenoragia semplice, gonorrea, fiori bianchi, catarro uterino,* e della *vessica.* Prezzo L. 8 la Bottiglia.

La iniezione astringente profilattica. Non caustica, ma mirabile per le *blenoraggie granolose, goccette croniche,* le più ostinate. Per i suoi effetti astringenti è molto superiore alle altre. Prezzo L. 3 la Bott.

Acqua antiulcerosa balsamica, la sola conosciuta a combattere le *ulceri fagedeniche, depascenti.* La sua pronta azione curativa impedisce la formazione dei *bordi* ed *evita l'assorbimento nel sangue del flus sifilitico!!!* Prezzo L. 3 la Bott.

Tali specialità per la fiducia che godono in Napoli, ed in Francia, non han bisogno di raccomandarsi al pubblico.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Per commissioni e depositi, dirigersi all'autore in SESSA AURUNCA. Sconto d'uso al commercio. Le suddette Specialità si spediscono in tutta Italia, ove vi è ferrovia diretta, a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale (**Trasporto a carico del committente**).

L'ISTITUTO GRAZIANI

posto in via Borgo Allegri, nel palazzo Roti, n° 96, primo piano, verrà riaperto il 12 del corrente.

Gli esami d'ammissione comincieranno il 5 e si protraranno a tutto il 10.

Col primo dicembre 1870 vi saranno iniziati corsi serali di diritto commerciale ed amministrativo non disgiunti da quella parte del diritto civile e della economia politica, che servono loro di spiegazione, di computisteria e ragioneria, di storia e geografia commerciali.

L'Istituto intende di venire con questi corsi serali in soccorso di quei giovani, che vogliono darsi al commercio ed agli impieghi amministrativi.

Le inscrizioni a questi corsi si riceveranno dal 15 al 30 novembre alla Direzione dell'Istituto suddetto.

Gli inscsitti non avranno altro obbligo che il pagamento anticipato della tenue tassa di L. 5 mensili.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca = Letti di ferro da una piazza con saccone a molla ad Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

ACQUA SALINO-FERRUGGINOSA

detta FELSINEA del VEGRI in VALDAGNO

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta asserzione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGGINOSA di VALDAGNO fornisce un mezzo medicamento di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropojetico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerate facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito prseso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo, depositario altres ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro.

PREMIATA FABBRICA

DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle

di B. FORTI

via Vacchereccia num. 8, Firenze

Specialità in PORTA-VALORI tascabili o di Banco semplici e complicati con variata serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinari.

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevettato di 15 *anni per la guarigione radicale delle ernie,* **Marie Frères** *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui medici della Facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più *difficili* e voluminose, quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. È infatti oramai accertato che l'azione della pila elettrica contenuta nella pelotta di questo Bendaggio restringe e fortifica le parti che formano ernia, e ne assicura la guarigione.

Prezzo: Bendaggio semplice per ragazzi L. 22: Bendaggio semplice per uomo L. 32; Bendaggio doppio per uomo L. 52. — Vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 — Spedizione contro vaglia-postale dove trovasi stazione ferroviaria.

1000 LIRE Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della *Tintura Americana* del signor *Zempt* per tingere i Capelli e la Barba istantaneamente in qualsiasi colore, senza alcun pericolo di macchiare la pelle nè alterare i capelli, l'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicurò una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione; affinchè il pubblico possa prestar la sua intiera fiducia si fanno degli esperimenti gratis a coloro che ne compreranno per la prima volta.

Prezzo della Scatola con istruzione L. 6.

Deposito generale per l'Italia in Napoli dal Sig. ZEMPT profumiere, Strada Santa Caterina a Chiaia N. 6. Firenze, presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27 e T. Bernini. Napoli A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

Si spedisce contro vaglia, ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. DU BARRY e C. 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Revalenta al cioccolatte,* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze L. 2 50. (N. 1.)

DEPOSITI. — A Firenze **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour**; A. Casoni, 15, via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp., via Panzani; P. Paoletti e drogh. d'Aquino, via della Ninna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53 — Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spori — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellenghi — Perugia, A. Vecchi — Cittaducale, De Hierengims — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Borx e figlio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

Tintura Egiziana Conserva perfettamente i cappelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei cappelli, non reca molestia di sorta; anzi, anche usato come semplice lavacro, corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte a giorno col dito la parte che si vuole preservare e risanare.

Quando poi si vuole far nascere i cappelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia L. 2. Depositi: in Milano, presso l'inventore sig. prof. Pietro Daddi, Corso Vittorio Emanuele n. 16, p. 2° e Piacet, parrucchiere e profumiere, dall'Angolo della via S. Giuseppe e Monte di Pietà, n. 2. In Firenze, presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Bologna, farmacia Tassi, via Galiera. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53. sig. Ferdinando Di Lorenzo, via Toledo, 224.

Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone